

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)
Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore
Conto Corrente Postale N. 28114163
Telefono 0185.770126

481° Anniversario dell'Apparizione della Madonna del Boschetto (1518 - 1999)

Venerdì 2 luglio 1998

La festa sarà preceduta dalla Novena che inizierà il 24 giugno, alle ore 18.

Giovedì 1° luglio

Vigilia dell'Apparizione

Ore 17,30: Canto dei Primi Vespri.

S. Messa celebrata dal nostro arciprete.

Ore 21: Concerto in piazza della Banda «Città di Camogli».

Venerdì 2 luglio

SOLENNITÀ DELL'APPARIZIONE
DELLA MADONNA
DEL BOSCHETTO

SS. Messe, ore 7 - 9 - 11.

Ore 17,30: Canto dei Secondi Vespri.

Ore 18: Solenne Concelebrazione presieduta dal novello sacerdote Don Uccio Borasi.

Ore 21: S. Messa.

Dopo la S. Messa, concerto musicale delle Corali liguri.

IL RETTORE



LA PAROLA DEL RETTORE

La Festa del 2 luglio 481° Anniversario dell'Apparizione

Cari devoti della Madonna.

Dobbiamo essere grati a nostra madre.

Sì, perché è un dovere di figli serbare sentimenti di affetto e di gratitudine.

Ma c'è anche un'altra Madre, quella che dal cielo vigila, ci protegge, ci soccorre e ci accompagna ogni giorno nelle infinite vicissitudini quotidiane. In questo 481° Anniversario dell'Apparizione siamo invitati a rivolgere il nostro pensiero, la nostra preghiera, come abbiamo lodevolmente fatto durante il Mese Mariano.

L'ammirazione, per quanto generosa, non basta: occorre una sorta di riscoperta della sua presenza tra noi, come alba che ci indica la prima luce del cielo dopo le tenebre della notte, l'ora del risveglio dal sonno inerte alla vigile azione, ora di speranza e densa di buoni propositi, l'ora in cui la terra si bagna di rugiada, simbolo a sua volta dell'azione fecondatrice dello spirito.

Riscoprire quest'ora significa vivere del segreto della festa Mariana per amore ed essere amati da Maria.

IL RETTORE

~ ~ Serta Poetica ~ ~

...omaggio alla dolce Vergine del Boschetto nel 481°
Anniversario dell'Apparizione (1518 - 2 luglio 1999)

Madre del Sommo Sol inclita e santa,
mai di Satàn offûsca dell'afflato
e che bellezza sfolgorante ammantata
qual si conviene al Figlio da Te nato,
oggi due luglio inclina i rai stupendi
vêr Camogli ch'è tua e il braccio stendi!...

E mentre quì i preclari doni tuoi
tutta in festa rammenta e fida in Te,
dall'almo Soglio donde tutto puoi
mira e conforta questa sua gran fe'...
Memore sii della virtute antica
de' padri suoi: ai figli or resta amica!

Dal dì che della muta pastorella
Angioletta Schiaffino al casto orecchio
il dolcissimo suon di tua favella
facesti udir, di ognun - giovine o vecchio -
nell'anima quell'eco ancor risuona
ed ai sentier della virtù lo sprona!

D'elogiar tua Beltà ciascuno è anelo,
ma al tentar viengli meno la parola:
simile a Te non brilla astro nel cielo,
né sboccia fior sulla terrestre aiuola;
non di rosa color, candor di gigli,
né alcun altro ve n'è che T'assomigli!

Tu che di questo popolo facesti
il popol tuo e di grazie e di portenti
il fonte vivo aprirgli qui volesti
- privilegiandol tra infinite genti -
fa' che di tanto e sì amoroso pegno
ei grato agnor sia a Te!... E di Te degno!

PIO CAPITANI

CRONACA DEL SANTUARIO

Febbraio - Marzo - Aprile 1980

Grandi avvenimenti in questi tre mesi non ce ne sono stati, se non l'inizio dei grandi lavori di restauro, che procedono lentamente, ma con continuità.

Ci limitiamo perciò a passare in rassegna le cose abituali di sempre e che, normalmente avvengono in tutte le chiese di questo mondo.

2 Febbraio

La presentazione al tempio di Gesù Bambino (La Candolora)

Nel pomeriggio il Rettore ha benedetto le Candele e subito si è snodata la processione «aux flambeaux» attorno alle navate della Chiesa. È poi seguita la S. Messa solenne e al Vangelo il Rettore ha spiegato ai fedeli, l'alto significato della Candela benedetta.

3 Febbraio:

S. Biagio, protettore della gola

Si narra che S. Biagio, Vescovo, avendo un bambino ingoiato una liscia di pesce stava soffocando e sarebbe certamente morto, se non fosse intervenuto Lui con un miracolo salvando così il piccolo. Il popolo cristiano, per questo episodio scelse questo Santo come protettore contro il mal di gola. Infatti il Sacerdote, mentre benedice la gola con due candele incrociate

pronunzia questa formula: «Per intercessione di S. Biagio Martire, ti liberi il Signore dal mal di gola e da ogni altro male».

In Liguria S. Biagio è molto venerato. Infatti parecchie chiese portano il suo nome, perché a Lui dedicate.

La partecipazione è stata numerosa.

11 Febbraio:

Madonna di Lourdes

Questa festa ci ricorda l'«Immacolata», dogma di fede proclamato dal Papa Pio IX nel 1854, l'8 dicembre. Immacolata vuol dire pura, bianca, bella. Il miglior modo di purificare la nostra anima è meditare le bellezze incantevoli che sono in Maria Immacolata e che da Lei derivano, bellezze che il mondo non è capace di contenere solo a descriverle.

Se è vero che «la bellezza salverà il mondo» (Solgenitsyn) ciò è vero perché ogni bellezza è incentrata in Maria, la più alta e più simile delle creature.

Alla fine della S. Messa del pomeriggio si è snodata la processione «aux flambeaux» attorno al piazzale al canto delle Litanie e di altre lodi mariane.

Al rientro, benedizione eucari-



stica. La partecipazione, nonostante il freddo molto intenso, è stata buona.

17 Febbraio: «Le Ceneri»

Ha inizio la S. Quaresima, tempo forte dell'Anno liturgico, e la Chiesa ce la fa iniziare imponendo sulle nostre teste un po' di cenere e facendoci digiunare. Perché? Perché il tempo passa e dobbiamo prepararci il bagaglio delle opere buone da presentare al buon Dio. Infatti la Quaresima si santifica con una maggiore vita cristiana.

Alle ore 17 la Chiesa si è affollata di fedeli per l'imposizione delle Ceneri e per la partecipazione alla liturgia Eucaristica.

Via Crucis

Si è tenuta ogni Venerdì di Quaresima con discreta affluenza di fedeli.

19 Marzo:

S. Giuseppe: Patrono della Chiesa e delle famiglie cristiane

Una volta era festa di precetto, ora non lo è più. Ciononostante al Santuario abbiamo fatto orario festivo e a tutte le Messe c'è stata una discreta partecipazione, soprattutto alla Messa Solenne del pomeriggio.

Settimana Santa

28 Marzo: Domenica delle Palme

Alle ore 10,45 nell'Oratorio dell'Addolorata, molte persone, soprat-

tutto bambini, hanno partecipato alla Processione e poi alla S. Messa con la lettura della Passione e Morte di Gesù, fatta da tre giovani e seguita con religioso silenzio dai fedeli che gremivano il Santuario.

Triduo Sacro di Pasqua

Si tratta delle Funzioni del Giovedì e Venerdì Santo. Non si sa se notare il numero dei partecipanti o l'intensità della partecipazione. Comunque ottimi tutti e due.

Riuscitissimo, come ogni anno, il «Sepolcro» allestito dai ragazzi e dai Chierichetti. Molti fiori: azalee, clivie, garofani, ciclamini, gerani, ecc., gentilmente offerti da numerosi fedeli.

4 Aprile: Pasqua

Gesù è risorto! Il Cristo morto e risorto, non semplicemente un uomo che torna alla vita, alla stregua di Lazzaro risuscitato.

E non è soltanto un miracolo, su cui si appuntano gli occhi della nostra anima per non rendere vana la nostra fede. «Egli è la Risurrezione e la vita» (Giov 11, 25).

La folla pasquale conforta da una parte e fa ansiosi dall'altra. Se tutta questa gente continuasse a frequentare la Messa!...

Neo laureata

Complimenti e congratulazioni a Sara Borgarelli laureatasi in lingue e letteratura straniera con 110 e lode allo I.U.L.M. di Milano.

Particolari Funzioni al Santuario

8 Febbraio 1999: Funerale di Maria Ada Gini, ved. Campodonico, di anni 78. È deceduta a Mezzanengo, ma ha voluto che i suoi funerali si celebrassero al Boschetto dove ha vissuto per tutta la vita. Era devota della Madonna, che certamente l'ha confortata e protetta nella sua lunga degenza.

10 Febbraio: Pellegrinaggio da Como (50 persone) guidato dal Parroco Don Luigi Arnani, parrocchia S. Giuseppe.

11 Febbraio: Improvvisamente è morto P. Andrea Figari di anni 76. Da tempo esercitava, come aiuto pastorale nel nostro Santuario. La sua morte ha destato stupore e dolore in tutta Camogli.

16 Febbraio: Funerali di Paolo Costa, ved. Belloni, di anni 78. Deceduto a Torino dopo molta sofferenza.

16 Febbraio: Oggi è stato smontato l'organo del Santuario per essere restaurato ed ha preso la via di Novara dove dalla ditta Lanzini sarà rimesso a nuovo. Per Natale potremmo risentire le sue armoniose note. Intanto ci manca moltissimo e quell'armadio vuoto ci

mette tanta malinconia e nello stesso tempo tanta nostalgia.

18 Febbraio: Funerale, die septima, di P. Andrea. Alle ore 17 il Santuario era al completo e il Rettore ha cantato Messa ed ha tenuto l'Elogio funebre del caro Don Andrea.

20 Febbraio: Funerale di Lorenzo Rinoso, di anni 77, deceduto a Rapallo dopo lunghe sofferenze, amorevolmente assistito dai suoi cari.

2 Marzo: Funerale di Giuseppe (Pino) Barlaro, di anni 81. È deceduto a Lavagna dopo breve malattia, uno che da tempo non stava bene.

6 Marzo: L'amico e amministratore per gli Uffici Economici del Santuario G. Carlo Tanfani con la sua Signora Teresa Oneto, ricorda il 25° di matrimonio.

Grande festa e tanta, tanta amicizia. Auguri!

24 Marzo: Funerale di Stefano Schiappacasse, di anni 74, deceduto improvvisamente nella sua abitazione. Da tempo non stava bene.

25 Marzo: Scoperta di protezione per gli sposi Ciancarini Sergio e Laura Ghisoli. Hanno sposato a S. Prospero e poi sono scesi per chiedere protezione e aiuto alla Madonna del Boschetto, sulla loro nuova famiglia.

1° Aprile: Funerale di Angelina Risso, ved. Macchiavello di anni 85. È deceduta a Recco dopo lunga malattia.

17 Aprile: Attorniato da tanta gente, ragazzi e giovani, celebra

Don Salvatore Bevacqua ex curato di Camogli. Molto entusiasmo, commozione e... lacrime. Ventitre anni a Camogli, tale è stato il ministero di Don Salvatore, hanno lasciato il segno. Il suo esempio, la sua passione per i ragazzi e i giovani sono un incoraggiamento per tutti: sacerdoti e laici. Grazie Don!

20 Aprile: Funerale di Dario Bisagno di anni 90. Deceduto a Recco e poi tumulato a Maizano (Varese Ligure) suo paese nativo.

I lavori al Santuario

Lentamente, ma costantemente da 5 mesi si sta lavorando per rendere il volto del Santuario più nuovo e pulito del passato.

Quanta pazienza! quanta polvere! quanta angoscia!

Il lavoro più grande e impegnativo è quello del coro del Santuario. Era veramente mal ridotto e praticamente è stato rifatto nuovo, specialmente il cornicione, che solo a toccarlo si sgretolava.

Con pazienza e perizia «i gessini» hanno restaurato e rifatto ciò che di buono e di bello hanno trovato. Ora è tutto finito. Il Mae-

stro Luigi Pozzo sta restaurando le indorature, quelle poche che ci sono rimaste, con oro zecchino. È un lavoro lentissimo e di precisione, che richiede tempo e molta pazienza e competenza.

Per Natale sarà tutto finito e sarà quindi un Natale di gioia e di soddisfazione.

Per la festa dell'Immacolata spero di offrire alla Madonna, la nostra cara Madre del Cielo, la Chiesa restaurata, pulita e splendente.

Abbiamo anche in cantiere la sostituzione delle finestre del Coro e di tutta la Chiesa, con delle fine-

stre istoriate. Il costruttore è il Prof. Albertella di Genova.

- L'Altare e la Cappella di S. Giuseppe: i lavori sono quasi finiti e per il 2 luglio, festa dell'Apparizione della Madonna del Boschetto, speriamo di inaugurarla.

Era necessario questo restauro e quando sarà ultimato, penso che tutti saranno soddisfatti. Saranno soprattutto soddisfatti gli ex Rettori Prospero Luxardo e G.B. Gardella che l'hanno costruita con tanto amore e sacrificio. Dal cielo ci saranno vicini e gioiranno con noi. Alla loro memoria dedicheremo questo restauro.

- L'organo sarà reso per Natale e lo inaugureremo alla Messa di Mezzanotte, al «Gloria». L'organo è del Locatelli e risale al 1896. È uno strumento di qualità, di buona conservazione e quindi meritevole di esser conservato, protetto e salvato.
- Il tetto della Canonica: Il costruttore è il Geometra Gambino (G.B. Arata) che sta facendo un lavoro veramente perfetto e con tanto impegno e perizia. Per la fine di giugno si spera sarà ultimato. Anche qui molti imprevisti: travi portanti in parte completamente marci e così molti legnami. Ma era prevedibile dopo oltre 100 anni. Gli operai dell'impresa «Gambino» si sono dimostrati vera-

mente all'altezza del difficile lavoro di restauro.

E i costi? Centinaia e centinaia di milioni. Ma non abbiamo chiesto niente a nessuno.

La generosità e la munificenza della defunta Amelia Massa ci ha permesso di fare da soli e di non essere di peso a nessuno, né allo Stato (IVA al 20%), né al Comune, né a voi Camogliesi. Alla fine potremo consegnare ai posteri un Santuario efficiente, stabile, dignitoso, pulito. E non è certamente poco! La Madonna ci ha dato forza sufficiente per affrontare tante difficoltà ed anche qualche incomprendimento, che non ci voleva, ma che ha rafforzato la volontà di fare e di ingoiare. Grazie Madonna del Boschetto, ora posso dire insieme al vecchio Simeone il mio «Nunc dimittis» perché i miei occhi e il mio cuore hanno visto e provato il tuo amore e la Tua protezione.

A Voi Camogliesi consegno il Santuario messo a nuovo. Continuate ad amarlo, a sentirlo Vostro, come un'eredità dei Vostri Padri che lo vollero, lo difesero e lo amarono più di se stessi. L'avvenire non è roseo, per il nostro Santuario. Non permettete che la Vostra Madonna, che per cinque secoli Vi ha protetti e benedetto debba dir «i miei figli mi hanno abbandonato». Sarebbe la disgrazia più atroce per la nostra città e per la nostra fede.

IL VOSTRO RETTORE

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo
- Aprile 1999.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

- L. 1.000.000: In memoria di Lorenzo Rinoso - In memoria della mamma Maria Profumo Scarso, le figlie Franca, Flora e Luciana.
- L. 500.000: In memoria di Oneto Fortunato (Nanni).
- L. 300.000: In memoria di G.B. Mortola (Rosy), le cognate Protej.
- L. 250.000: Caterina Peragallo.
- L. 200.000: In memoria di Carla Figallo - Sorelle Peragallo - Giorgio Piccardo.
- L. 100.000: In suffragio di Oneto Costantino - In suffragio di Maria Antonietta e Prospera - Schiappacasse Giacomina - Arcangelo Schiappacasse - Famiglia Checchi - In suffragio di Bartolomeo Macchiavello - In memoria di Alfredo Schiaffino - In suffragio di Maria Scarso, ved. Profumo, le amiche dell'Unicef (Alessandria) - Maria Rezze Rosso - I sette parroci della zona Frascetta di Alessandria guidati da Don Arnoldi - Bona Chiara nel giorno della 1^a Comunione.
- L. 50.000: N.N. - Taron Caccaos Orietta - PierCarlo Camolli - Tina Righetti - Fam. Cortassa - Mitrane Gottuno - M. Giuliana, in ringraziamento - Rosa Pozzoli - Umberto Cavazza - Cavassa - Umberto - D.G. Checchi, in memoria della mamma nel 28° anniversario - Lesino Egidio - Famiglia Bruno Lesino.

L. 30.000: Papy Brambilla Tossini.

L. 25.000: G.F.C.

L. 10.000: Rosa Mattarelli.

Oggetti d'oro: Miglietti Carmen, un anello con brillantini.

PRO BOLLETTINO

Davide Martini - Olivari G.B. - Omezzoli Alberto - Profumo Franca - Tunforti Giuseppe - Bozzo Giacomo - Francesca Puppo - Linda e Bartolomeo Macchiavello - Dubini Nicki - Riccobaldi Gerolamo - Luciano Rosmini Lanfranchi Martin M. Grazia - Fratelli Viacava - Lucia Casarino - De Leonardis Franco - Schiaffino Chiazza - Terenzio Cesarina Marini - Zanoncelli Ferruccio - Dr. Maria Giustina Schiaffino Crovari - Guido Rovetta - Alda Schiappacasse - Mario Bettini - Tasso Brusco - Travi Elsa, ved. Figari - Famiglia Gambel - Gelosi Maria Antonietta - Giovanni Farfarello - Cisico Cinzia - Giuseppe Bozzo - Capurro Irene - Maggiolo Giulietta - Famiglia Savarese - Spinotelli Bartolani - Barbagelata Emanuele - Bianca Marchio Milelli - Lagno - Dott. Caterina Schiaffino - Famiglia Brigneti - Papy Brambilla Tossini - Gandolfi Emilio - Fierro Donato Casareto - Fortunata Ansaldo, ved. Oneto - Ortensia Ferrari Razeto - Irene Capurro - Comolli PierCarlo - Dellacasa Angelo - Pecerini Sofia - Tonini Caterina - Schiappacasse Giacomina - Bonanomi Prospero - Argentina Calafati - Avv. Enrico De Gregori - Rosangela Crescini - G. Carlo Tanfani - Fam. Cortana - Bricchetto Anna Maria - Mitrane Gotusso - Tina e Francesco Olivari - Dott. Goffredo Antola - Casabona Giovanna - Bozzo G. - Rodino M. Tina - Alberto Olcese - Famiglia Alessio Ratti - Franca Mari - Avv. Carlo Tixi - Schiaffino M. Rosa - Schiaffino Adele - Bertolotto Piero e Rosi - Schiappacasse Carlo - D.G. Checchi - Chirsa Romilda - Annamaria Rossi -

Bonini Costa - D'Agli Antonelli - Maria Mollino - Caterina Deferrari Amoretti - Caffarena Maria - Mario Chiesa - Famiglia Aste - Emanuele Bozzo - Crovari Andrea - Briasco Angelo - Natalia Bozzo - De Gregori Giuseppina - Rum Antonio - Irene Tienforti - Pietro Budicin - Famiglia Oneto e Baldassarre - Quarantelli Ida e Olivari Prospero - Anelli Alfredo - Carola Biancardi - Lorenzo Clerici - Endrizzi Pier Federico - Desiderio Fraboschi - G.F.C. - Famiglia Giacomo Mortola - Maria Antola Pessagno - Gardella Ernesto - Casazza Antonietta - Fortuna Ferraris - Castello Maria - De Biasi Paola - De Biasi Giuseppe - Caterina Bisso - Galuppo Vinciguerra - Lorenzo Viacava - Moresco Alberto - Baldini Silvia - Galli Carolina - Nencetti Giovanna - Dellacasa Virginia - Giacomo Brigli - Balboni Maria - Rossi Anna Maria - Ronco Franca - Schiaffino Stefano - Adele Chiarella - Emanuele Lavarello - Lena Giovanni - Angela Cassottana - Giovanni Bonanomi - Schiappacasse Lena - Francesco - Palombo - Maria Brinzo - Sara Girtlar - Edilia Endrizzi Canavello - Mario Bettini - Paola Capurro - Pietro Dapelo - Maria Ansaldo - Ribolini Caterina - Pneto Cecilia - Perini Teresa - Famiglia Cerulli Osvaldo - Costa Paola - Solimano Camilla - Arria Teodoro - Toron Caccaos Orietta - Adele Gardella - Musso Sara - Vergani Renato - Famiglia Fornasaro - Massone Vittoria - Baldanza Papi - Gartelli Antonietta - Figallo Carolina - Verdina Maria - Benedetta Massone - Mariangela Avegno - Riccardo Scevola - Gian Vittorio Seravalli - Augusto Massa - Chiarina Pastorino

Massa - Caffarena Filippo - Rossi Adriano - Mollino Vittoria - Famiglia Mollino - Marchi Mario - Mazzapica - Fam. Spagnolo - Cavassa Maria - Testoni Gian Carlo - Branio e Callori - N.N. - Scafì G. Carlo - Beretta Dorinda - Mortola Arienti - Famiglia Vencevallo.

Bambini

sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Benedetta e Cecilia
Davide Antonelli (30.000)
Andrea, Alessandro Mastrocola
Alessia Lanati (30.000)
Paola e Camilla (50.000)
Diletta, Martina, Francesca, Michela, Francesco
Francesco Molfino (5.000)
Davide, Nicolò ed Anna (50.000)
Alessandro e Valentina (25.000)
Alfredo, Simone e Sofia (30.000)
Giorgio e Lara (50.000)
Filippo, Camilla e Francesca (150.000)
Pietro Mortola
Elisa, Federica e Simone (20.000)
Benedetta e Cecilia

Famiglie

sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Caporali Umberto e Claudia nel loro 1° anniversario di matrimonio (20 giugno 98). Auguri!

Naviganti

sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Federico Antonelli (30.000)
Mila, Daria, Sidrat (30.000)



SORRISI D'ANGELO

- Viacava Lorenzo, nato a Lavagna, il 14 febbraio 1999
Arata Walter, nato a Genova, il 17 febbraio 1999
Arnoldi Veronica, nata a Genova, il 25 febbraio 1999
Fregosi Sara, nata a Genova, il 17 marzo 1999
Ricci Sofia, nata a Genova, il 12 aprile 1999

FIORI D'ARANCIO

- Tassano Stefano e Cavicchioli Anna, il 14 febbraio 1999
Ciancarini Sergio e Ghisoli Laura, il 14 marzo 1999
Baudicin Francesco e Gorza Paola, il 10 aprile 1999
Bizioli Giuseppe e Rasti Alessia, il 10 aprile 1999
Toscanini Fabrizio e Oneto Chiara, il 24 aprile 1999

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Gonnella Olga, deceduta il 2 febbraio 1999 a Genova
Passalacqua Nicolò, deceduto il 3 febbraio 1999 a Recco
Viacava Filippo, deceduto il 7 febbraio 1999 a Camogli
Verdina Gianbattista, deceduto il 7 febbraio 1999 a Genova
Summo Filomena, deceduta il 9 febbraio 1999 a Genova
Figari Giuseppe, deceduto l'11 febbraio 1999 a Camogli
Taglioni Maddalena, deceduta il 16 febbraio 1999 a Recco

- Rinosa Lorenzo, deceduto il 18 febbraio 1999 a Rapallo
Montanari Concetta, deceduta il 21 febbraio 1999 a Rapallo
Millicidi Margherita, deceduta il 22 febbraio 1999 a Camogli
Gaido Carmen, deceduta il 24 febbraio 1999 a Camogli
Schiaffino Alfredo, deceduto l'1 marzo 1999 a Camogli
Barbaro Giuseppe, deceduto l'1 marzo 1999 a Lavagna
Rechidei Alice, deceduta il 2 marzo 1999 a Recco
De Cet Adelina, deceduta il 4 marzo 1999 a Camogli
Mortola Maria, deceduta il 6 marzo 1999 a Camogli
Corina Pietro, deceduto il 14 marzo 1999 a Parodi Ligure
Sorice Salvatore, deceduto il 20 marzo 1999 a Sestri Levante
Schiaffino Stefano, deceduto il 22 marzo 1999 a Camogli
Mortola Gio Batta, deceduto il 23 marzo 1999 a S. Margherita
Boero Mario, deceduto il 28 marzo 1999 a Recco
Risso Angelina, deceduta il 30 marzo 1999 a Genova
Gelosi Prospero, deceduto il 9 aprile 1999 a Recco
Bisagno Dario, deceduto il 20 aprile 1999 a Recco
Storti Paolo, deceduto il 24 aprile 1999 a S. Margherita
De Marco Giuseppe, deceduto il 21 aprile 1999 a Genova
Ogno Gerolamo, deceduto il 26 aprile 1999 a Recco

Rassegna cittadina

POESIA PER SAN VALENTINO

L'Assessorato alla cultura del Comune di Camogli ha promosso, in collaborazione con l'Associazione commercianti ed operatori turistici locale, in occasione della dodicesima edizione della Festa degli innamorati, una rassegna pubblica di poesia, svoltasi dal 12 al 14 febbraio 1999 nel centro storico cittadino, con un percorso valorizzato da intrattenimenti musicali e da incontri con poeti: è prevista la pubblicazione, in forma antologica, dei testi presentati.

«IL MESSIA» IN BASILICA

La sera di sabato 20 febbraio 1999, l'orchestra e coro del Gruppo vocale «Armo-

nia» di Biella, diretto dal maestro Flavio Lanza, hanno eseguito nella basilica di S.M. Assunta in Camogli «Il Messia» di G.F. Haendel. Nel corso della serata è stato presentato il 26° Convegno ligure delle corali - Festival nazionale della polifonia e del folklore, con il patrocinio della Provincia di Genova.

BOMBE SU RECCO

«Il bersaglio è chiaramente identificato... Recco»: con questo titolo si è aperta venerdì 5 marzo 1999 nella sala del Consiglio del palazzo comunale di Recco l'interessante mostra di rilievi fotografici aerei R.A.F. ed U.S.A. effettuati negli anni 1943/1944 sulla costa ligure, in particolare sulla Riviera di Levante. La rassegna -

chiusasi il 20 marzo - era organizzata dal Comune di Recco, d'intesa con «The Ligurian Heritage Foundation», e presentava alcune visioni panoramiche del territorio camogliese.

PENNAC AL «SOCIALE»

Promosso dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Genova e dal Comune di Camogli, sabato 20 marzo 1999, si è svolto nel Teatro Sociale un incontro con lo scrittore francese Daniel Pennac. Nella stessa sede, dello stesso autore, domenica 28 marzo, interpretato dal Teatro dell'Archivolto di Genova e dalla Compagnia di Danza Arbalète, per la regia di Giorgio Gallione, è andata in scena «Giardini d'acqua».

LO YACHT «ELETTRA»

È stato oggetto della mostra fotografica tenuta presso il Museo Marinaro Municipale, in contemporanea con la mostra concorso di modellismo navale, aperta sabato 27 marzo 1999 e chiusa sabato 3 aprile, che aveva appunto come tema la costruzione di un modello del famosissimo panfilo dello scienziato italiano Guglielmo Marconi.

DIPINTO MARIANO

Mercoledì 28 aprile 1999 il pittore camogliese Giuseppe Bozzo ha consegnato all'Arciconfraternita recchese di N.S. del Suffragio, nel corso di una partecipata adunanza presso l'omonimo Santuario, il suo dipinto «Bella come la luna - 8 settembre Festa di N.S. del Suffragio», dono dell'autore a tangibile testimonianza dei suoi

sentimenti di fede verso la Madonna, in occasione del 175° anniversario dell'incoronazione della Patrona di Recco.

BORSE DI STUDIO

Si è tenuta sabato 22 maggio 1999 nell'Aula magna dell'Istituto Tecnico Nautico Statale «Cristoforo

Colombo» di Camogli la cerimonia di consegna delle borse di studio intitolate alla memoria del capitano Luigi Rizzo fu Francesco. Con l'occasione la Società Capitani e Macchinisti Navali ha conferito le proprie targhe-premio ai migliori allievi dell'Istituto camogliese diplomati nello scorso anno scolastico.



Giuseppe Bozzo: «Bella come la luna - 8 settembre, festa di N.S. del Suffragio - Patrona di Recco», olio su tela, cm. 120 x 80 (1997)

Il Brigantino nell'armamento ligure del XIX secolo

(Parte Prima)

Dal volume «Un brigantino ligure sulle rotte dell'America Latina», a cura del prof. Gaetano FERRO, edito nell'ottobre del 1992 (ed ormai da tempo esaurito) nella serie geografica delle pubblicazioni dell'Istituto di studi economici della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Genova, abbiamo tratto – con il consenso dell'autore e nella speranza di fare cosa gradita ai lettori – le pagine a suo tempo redatte dal concittadino nostro collaboratore avv. G.B. Roberto FIGARI, relative all'evoluzione, al successo ed alla crisi d'una tipologia di bastimento (il brigantino, appunto), che tanta parte ha avuto nella vicenda marinara di Camogli durante il secolo scorso.

Pur non volendo entrare diffusamente nel merito della *vexata quaestio* relativa alla distinzione tra *brick* e *brigantino*¹, la quale se anche può avere un senso ed un significato non può affatto ridurre l'impegno dello studioso di storia navale alla disamina ed allo sviluppo di sterili questioni classificatorie, è necessario mettere a fuoco la tipologia di un veliero che ha avuto presenza rilevante nella cultura marinaresca ligure del XIX secolo.

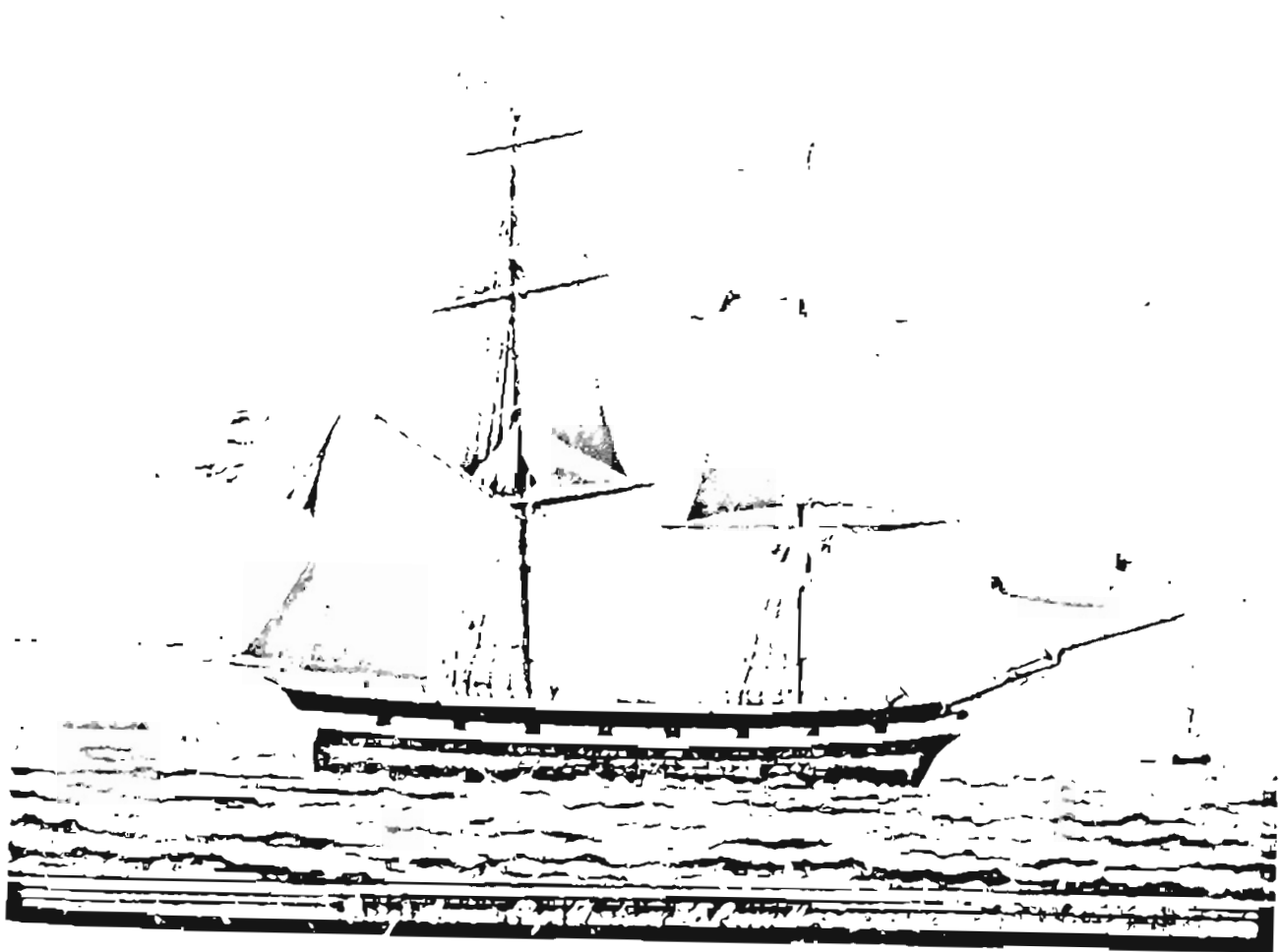
Il fatto che la marineria inglese abbia ufficializzato alla fine del XVIII secolo la distinzione con i

termini *brigantine* (brigantino) e *brig* (brick) è dato che non può convincere più di tanto chi va ad occuparsi d'un armamento d'ambiente mediterraneo.

Come già in altra occasione è stato rilevato, spesso la tipologia di un bastimento subisce – anche nelle fonti più certe, quali le scritture notarili – nel volgere di pochi anni definizioni discontinue e variabili, un problema, questo, del resto ricorrente nella storiografia navale d'ogni tempo e paese, condizionato com'è da variabili assai contingenti d'ordine essenzialmente ambientale².

¹ C. DE NEGRI, *Vele italiane del XIX secolo*, Milano, 1974, pagg. 49/60.

² G.B.R. FIGARI, *Uomini di mare (parte II)*, in «La Madonna del Boschetto», 1987, n. 4, pagg. 17/21.



Il brigantino «AMORE» del capitano Gaetano Lavarello di Camogli, in un dipinto di Domenico Gavarrone, nel 1851 (Museo Marinaro Municipale, Camogli).

È indubbio, tanto per cominciare, che sussista una differenza tra *brick* e *brigantino*, o, meglio, che tale differenza vi sia stata fra le navi che venivano inizialmente così definite: il primo portava il trevo (cioè la vela maggiore e più bassa) anche all'albero di maestra. Né si può contestare l'esistenza di copiose testimonianze dell'uso dei due termini, ma vale ed sufficiente a nostro avviso il raffronto tra tale uso e la copiosa iconografia d'epoca, per evidenziare come, specie

dopo la metà del XIX secolo, sia si stabilita una sorta di promiscuità nell'uso dei due termini, tanto da conseguirne autorevole sanzione e riconoscimento³.

Il processo evolutivo di questo tipo di veliero non è semplicemente ricostruibile, essendosi mantenuta accanto alla forma derivata, per così dire, per un certo tempo la forma originaria, ma può verosi-

³ A. GUGLIELMOTTI, *Vocabolario marino e militare*. Roma, 1889, *ad voces*.

milmente tracciarsene uno schema osservandosi come, con l'espansione della navigazione italiana su rotte sempre più lunghe, si sia finito con l'abbandonare il *brigantino* per il *brick* e quindi, con la richiesta di naviglio di sempre maggiore tonnellaggio, si sia rapidamente abbandonato il *brick* per il *brigantino a palo*. Il passaggio da un'armatura a due alberi (*brigantino* e *brick*) ad un'armatura a tre alberi può dirsi fondamentale nella crescita d'importanza della marineria italiana dell'Ottocento in generale e di quella ligure in particolare. Nella seconda metà del secolo scorso è stata questa infatti la tipologia di veliero che meglio ha risposto alle richieste dell'armamento nazionale, offrendo quella maggiore superficie velica indispensabile alla propulsione di scafi di notevole stazza, scafi cioè le cui dimensioni erano commisurate alla media esigenza del mercato dei trasporti marittimi ⁴.

Per quanto riguarda la marineria ligure, in particolare, è già stato autorevolmente rilevato ⁵ come la conoscenza poco approfondita del-

le vicende marittime di tutto il Regno di Sardegna dopo la Restaurazione e prima dell'Unità sia accentuata dalla mancanza di statistiche di una certa ampiezza, almeno nel periodo iniziale. Mancò per un certo tempo infatti un impianto amministrativo che potesse fornire dati vari e sufficientemente estesi sulle attività marine. Assume pertanto grande rilevanza l'opera di Gio. Bono Ferrari ⁶ che però va utilizzata con tutte le cautele del caso, essendo fondata in buona parte su una tradizione orale. Negli scritti del primo studioso della marineria ligure del XIX secolo incontriamo ad ogni buon conto importanti ed utili elenchi di velieri dai quali possiamo desumere informazioni dettagliate o di massima talora determinanti, ma non sempre agevolmente verificabili.

In una rassegna ricostruita sulla base di documentazione d'archivio ⁷ risalente all'anno 1830 e riferentesi alle costruzioni navali in Liguria si evidenzia il censimen-

⁴ G.B. FERRARI, *Camogli - La città dei mille bianchi velieri*, Genova, 1935; *Capitani di mare e bastimenti di Liguria del secolo XIX*, Rapallo, 1939; *L'epoca eroica della vela*, Rapallo, 1941.

⁵ C. DE NEGRI, *Le costruzioni navali in Liguria nel 1830*, Genova, 1961, pag. 3.

⁴ C. DE NEGRI, *op. cit.*, pagg. 61/64.

⁵ V.D. FLORE, *L'industria dei trasporti marittimi in Italia - parte I*, Roma, 1966, pagg. 221/222.

to di un solo *brick* accanto a ben 22 *brigantini*, ma è lo stesso compilatore ad avvisarci che «per questi ultimi debba trattarsi di una denominazione impropria, dovendosi più correttamente leggere di navi del primo tipo»⁸. Il tipo di nave di concezione nuova per la marineria mercantile del Mediterraneo, atta alla navigazione di gran cabotaggio anche sulle rotte atlantiche, si sviluppava dunque nella prima metà dello scorso secolo attorno al modello del *brigantino* che può a ragione considerarsi, nella sua generica accezione come il legno più moderno per caratteristiche di navigabilità e di portata⁹.

Non è un caso che nell'elenco databile 1855 – il primo a noi noto – dei bastimenti associati alla Mutua Assicurazione Marittima Camogliese¹⁰ su 143 navi ben 128 risultino *brigantini*: l'esempio di Camogli è paradigmatico, ma anche particolarmente stimolante, là dove i *brigantini a palo* risultano

soltanto due. Peraltro, il richiamo fatto al sorgere della Mutua camogliese ci impone di ricordare che tale fenomeno è semplicemente un segnale del maggior fiorire della marineria ligure rispetto a quella di altre regioni italiane proprio negli anni immediatamente precedenti all'Unità, con un inserimento nelle correnti del traffico internazionale derivanti anche dai rapporti stretti a vario livello con Francia ed Inghilterra.

Il semplice *brigantino* andava già declinando come bastimento destinato al gran cabotaggio; con le attività commerciali migliorò anche il tipo di veliero e s'affermò il *brigantino a palo*, la cui stazza inizialmente variava dalle 200 alle 300 tonnellate, ma che, prima della fine del secolo, giunse ad una media di 500 tonnellate¹¹.

G.B. ROBERTO FIGARI

(continua)

⁸ C. DE NEGRI, *ibidem*, pag. 6.

⁹ G. REDOANO COPPEDE, *Navi, marittimi e maestranze contieristiche da Capo Noli al Corvo nei primi tre lustri dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*, in «Bollettino dei Musei Civici Genovesi», 1984, n. 16/18, pag. 67.

¹⁰ G.B.R. FIGARI, *La società di Mutua Assicurazione Marittima Camogliese (1853-1888)*, Camogli, 1976, pag. 9.

¹¹ T. GROPALLO, *Il romanzo della vela*, Genova, 1964, pagg. 63/64.

100 anni d'acqua a Camogli

(Parte Prima)

100 anni fa, l'8 ottobre 1899 veniva inaugurato l'acquedotto delle Caselle, il primo in grado di soddisfare le necessità d'acqua di tutto il Comune di Camogli.

Ma come si riforniva la città prima di questa grande realizzazione? Diamo uno sguardo ai tentativi di risolvere l'eterno problema acqua, nel periodo 1860-1895 curiosando nell'archivio comunale, tra i documenti riguardanti cisterne, sorgenti, condotte più o meno private.

Francesco Carbone di Recco fu il primo ad organizzare una distribuzione d'acqua potabile per la Città di Camogli. La convenzione fu stipulata nel 1877, e lo stesso servizio era già operante nel Comune di Recco. Carbone, dietro un canone annuo di lire 40, garantì «una misura d'acqua giornaliera ad ogni concessionario non minore di litri 50, salvo la siccità straordinaria e tutti gli altri casi di forza maggiore». L'unico contratto che ho potuto trovare nell'Archivio Comunale riguarda un rubinetto posto nel cimitero, con decorrenza 1° gennaio 1883.

Da un Consiglio Comunale dell'anno 1870: «Ruta sarebbe stata privata d'acqua poiché colla co-

struzione della ferrovia sarebbero scomparse affatto le sorgenti prima esistenti e che inoltre con le materie estratte dal pozzo n° 2 si sarebbero sepolte altre sorgenti in vicinanza del rivo Alega» per cui, essendo Ruta priva d'acqua si delibera di far costruire una cisterna sul piazzale della Chiesa.

Buona parte dell'acqua che venne a mancare alla frazione di Ruta, è logico, andò a finire proprio nella galleria ferroviaria. L'Ing. Marco Cancelli, in data 10 novembre 1867, progettò una presa in galleria ed una condotta per recare l'acqua in città, ma dato che non poteva considerarsi potabile, fu destinata ad uso dei lavatoi. Teniamo presente che nel secolo scorso, per fare il bucato, le donne di Camogli andavano a remi sino alla sorgente del mulino presso Punta Chiappa! Furono costruite due camere di raccolta in corrispondenza dei pozzi d'avanzamento che privarono Ruta d'acqua, un filtro all'uscita della galleria ferroviaria e fu posata una tubatura in ghisa del diametro di 13 centimetri per circa 1400 metri di lunghezza.

Anche la galleria ferroviaria Cichero, che inizia nei pressi di Piazza Don Bosco e termina sotto

l'incrocio tra salita Don Ansaldo e Via Lorenzo Bozzo, portò acqua a Camogli: Da un Consiglio Comunale del maggio 1865: «*Nell'inverno scorso ultra fonte si scoperse nella galleria Cichero: questa è più comoda per la sua vicinanza*» e «*l'acqua della galleria Cichero è abbondante e perenne*» per cui si rivolge al ministro dei lavori pubblici, perché anche per questa sorgente «*voglia compiacersi di assentire all'estrazione dell'acqua derivante dal fonte scoperto nella galleria Cichero a pro di questo Municipio dichiarandosi disposto all'osservanza di tutte quelle condizioni che gli verranno imposte...*».

Il 16 aprile 1869 C. Rebaudengo, capo del reparto ferroviario, scrisse da Recco al Sindaco di Camogli in merito all'«*Acqua potabile dell'antica Fonte presso il Torasco, a mare della ferrovia*». In tale lettera Rebaudengo acconsentì alla conservazione della fonte d'acqua potabile ed accettò di posare le tubazioni sotto la ferrovia in modo che gli abitanti delle case soprastanti potessero continuare a servirsene come in passato, imponendo però la costruzione di una cisterna di almeno quattro metri cubi ed imponendo al Comune di provvedere al pagamento delle maggiori spese incontrate nella posa dei binari. Probabilmente si tratta della nicchia chiusa con un cancello che

possiamo vedere ancor oggi tra il sottopassaggio del Torrasco e la vecchia pesa pubblica.

Una sorgente di una certa importanza che, nonostante le ricerche, non sono riuscito a capire dove si trovava esattamente, è quella di Inseggia. Quando il Prefetto, il 22 febbraio 1883 chiese delucidazioni in merito, il Sindaco rispose:

«*Camogli 30 marzo 1883.*

Sulla pratica della sorgente d'acqua ad Inseggia ho assunto nuove e precise informazioni dalle quali emerge che essa è situata in una strada vicinale; nessuno dei proprietari adiacenti ha mai affacciate pretese di sorta, anzi furono sempre unanimi nel volere che detta acqua fosse sotto la tutela del Municipio, il quale in fatto di riparazioni (allorquando occorsero) vi ha sempre con sollecitudine provveduto senza che alcuno movesse pretese.

La località detta Inseggia dove si trova la sorgente dell'acqua, e posta fra la vallata del Boschetto e quella di Ruta, dimodoché in tempo di estate alimenta gli abitanti di questa località. Per le spiegazioni di cui sopra, questa Amministrazione non ha punto né poco a temere che vengano avanzate da terzi, perché ripeto è interesse dei Comuni che il Municipio ne abbia il possesso effettivo come da anni

lo ebbe e lo ha, avendovi fatte le riparazioni di cui accennai nella nota 16 corrente».

IL SINDACO
F.to G. BOZZO

L'Ing. A. Tixi, in data 27 novembre 1894, progettò una non meglio definita «cisterna pubblica da formarsi al Boschetto» ed una derivazione per alimentare una fontana pubblica presso il passaggio a livello della ferrovia (dove adesso c'è il cavalcavia presso Piazza Schiaffino) con una tubatura di circa 600 metri ed una «colonna metallica con scaricatore».

Il 27 agosto 1880 le madri di famiglia residenti nell'Isola scrissero alla Giunta Municipale:

«...da molti anni il quartiere dell'Isola era provvisto da un rubinetto dell'acqua Comunale posto in cima delle scale dell'Isola, ed in località che ognuno poteva provvedersi senza il bisogno di esporsi agli sguardi di centri frequentati, e così, senza gena, attendere ai propri doveri di famiglia, non si sa per qual motivo, ora gli abitanti dell'Isola si trovano, ipso facto, chiusa l'acqua, ed in via di lavoro, il trasporto sulla Piazza Colombo in località incomoda per tutti e senza che il Municipio vi abbia avuto alcun profitto o qualche motivo.

Gli abitanti dell'Isola non possono persuadersi essere il detto cambiamento stato operato per regolare decisione della Giunta, perché se l'acqua, nella località dove era, fosse stata di noja a chi voleva salire sul piazzale della Chiesa, o di umidità sulle scale dell'Isola, (il che non è ammissibile essendo tollerata in Priaro, località più frequentata dell'Isola) essa avrebbe trovato all'Interno dell'Isola, un posto più adatto, e non avrebbe privato un centro così popolato, della necessaria sua comodità, obbligandoli a scendere in piazza ad esporsi al pubblico, in località ove il mattino vi domina il Sole, che oltre a scaldar l'acqua, può cagionare delle serie conseguenze...».

Seguirono perciò la richiesta di ripristino del rubinetto e le firme delle madri di famiglia. Una curiosità: su cinquantasette, ben quarantadue firmarono con il segno di croce.

Queste piccole storie dimostrano come era sentito il bisogno di un vero e proprio acquedotto che potesse servire tutto il Comune di Camogli. Finalmente, venne l'idea di utilizzare l'acqua delle sorgenti Caselle, nella vallata di San Fruttuoso.

RICCARDO BUELLI

(continua)

Le Memorie ossia ricordi di un camogliese del secolo XVIII

(continuazione n. 4 - ottobre-novembre-dicembre 1998)

Dal ministero delle finanze per conto del Sigr Console Milanta noleggiatore; si fece citare il sigr Bosco cauzione della goletta la Maria Cristina già concordato dal capn Ferrando e dal tribunale delli arbitri fu giudicato che la sicurtà non era obbligata al pagamento; fu apelato per parte di capn Schiaffino al tribunale supremo del Ammiragliato; ma per nessuna maniera si ebbe il pagamento, il capn Schiaffino diede due petizioni a' Sua Eccellenza il ministro delli Affari Esteri ma con tutto ciò non si ebbe il pagamento; io Capn Filippo Schiaffino con procura di mio figlio o' fatto tutti li passi sopradetti in seguito mi sono portato a Torino; dove dopo quaranta giorni e stato deciso che venissi in Genova e facersi finire l'apello contro il sigr Bosco; sono giunto in Genova ed intesi come in apello era stato assoluto per la causa col capn Onorato Ferrando dimandai la copia di detta sentenza per mandarla a' Torino ma non fu possibile che labbia potuta ottenere scrissi a Torino e il ministero degli Affari Esteri si è assunto farmi il pagamento ma terminò l'anno... 1829: e non sono stato pagato; mio figlio giunse a Livorno da Soria e

Cipro li 20 decembre detto anno ... 1829:

Scarico in Livorno e venne al Varignano il principio del 1830: scarico il resto del carico fu trasmesso a pratica di febbrajo - Giunse col bastimento nel porto di Camogli li 12 febbrajo 1830: in seguito carico in Genova per Soria parti' il principio di aprile e da Livorno dove caricò il compimento del carico parti' il principio di maggio; ormai siamo alli 30 giugno - 1830:

Con tutte le premure possibili non si è potuto avere il detto pagamento e spese, tanto aspettato, procurato e promesso -

Io Filippo Schiaffino nel mese di dicembre - 1828 sono stato in Livorno più di giorni venti per assistere capn Biaggio Schiaffino nella causa che aveva in Livorno con la sicurtà per li gruppi e merci [...] del bregantino Il corriere di Damasco incaricato; già comandato dal capn Ambrogio Gaggino; finito in Livorno la fine di detto 1828: Io sono in Genova rimasto procuratore di capn Biaggio Schiaffino ed o' sbrigato finalmente ogni conto con capn Gaggino di marzo l'anno - 1829:

* * *

Termina così la sezione del Libro di memorie di Filippo Schiaffino che descrive tutti i viaggi compiuti dal 1779 al 1830 (da pag. 79 a 83 e da pag. 88 a 90 del volume manoscritto). Riporto ora un elenco delle partecipazioni che Filippo Schiaffino aveva in altri bastimenti (da pag. 114 a 115 del manoscritto).

* * *

Memoria di pochi interessi che tengo in diversi bastimenti sino al principio del presente anno - 1830: Io Filippo Schiaffino del fù Giuseppe.

Primo del mese di decembre 1810: Mi sono interessato col pinco

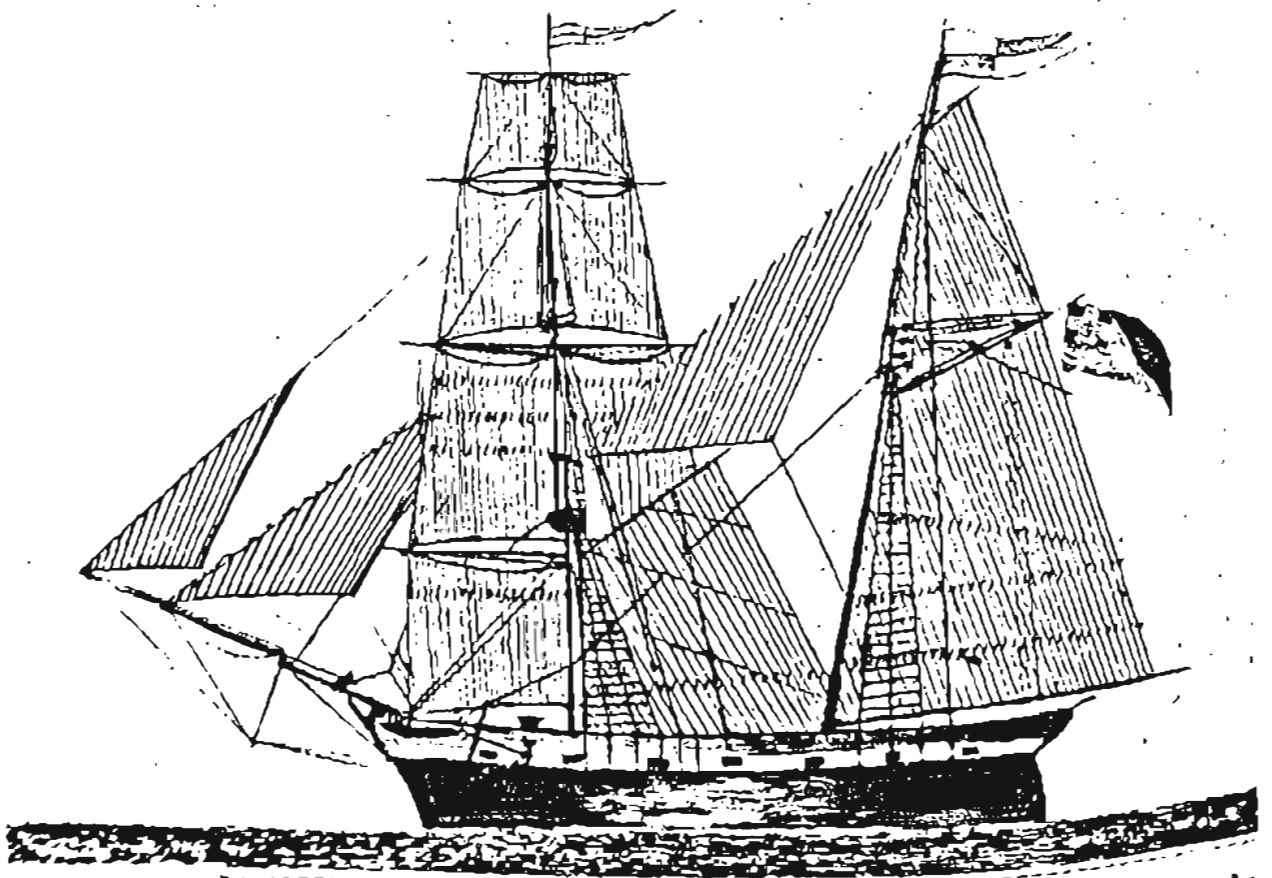
N.S. del Rosario di portata tonellate circa 85: del capn Gerolamo Mortola di caratto uno; mi costò compresa la porzione di colonna in tutto lire F. B. £. 933: 1/3.

la porzione di collonna sono... 125.

Restano di corpo ed attrezzi deto caratto... £. 808: 1/3.

Come si vede da ricevuta di detto capn Mortola ==.

2°. Li 10 fèbbrajo 1812 mezzo caratto nel pinco nominato L. G. M. D.S. comandato dal capn Francesco Senno compresa la sua porzione di collonna mi costò £. 427.10 la porzione di collonna sono... 62.10.



Scuna camogliese del 1840: disegno di Gio. Bono Ferrari pubblicato nel suo volume «La città del mille bianchi velieri CAMOGLI», pubblicato a Genova nel 1935.

Resta per corpo ed attrezzi detto mezzo caratto 365.0

li 19 giugno detto 1830 detto pinco parti' dal porto di Camogli comandato dal Capn Gio Batta Massa e la notte seguente calò a fondo vuoto fra i monti di Portofino ed il golfo della Spezia, e salvò la collonna -

3°. Nel 1818 mi sono interessato di caratti tre nella bombarda N. S. del Rosario di mio fratello capn Francesco Schiaffino compresa la sua porzione di collonna mi sono costati moneta F. B. Ire £. 2700 come da dichiarazione al burrò di marina =

e da ricevuta del 22 novembre 1819 =

La porzione di collonna a caratto £ 200 in tutto... 600:

importo di corpo ed attrezzi delli 3 caratti £ 2100:

4°. Li 10 marzo 1823 un caratto e mezzo nel bregantino del capn Antonio Bella Gamba nominato N. S. del Carmine di portata tonellate 140 circa;

mi costò in tutto compresa la sua porzione di colonna £ 1635:

la porzione di collonna in tutto detto caratto 1: 1/2 312:10

importo di corpo ed attrezzi caratti 1:1/2 £ 1322:10

come da ricevuta di detto capn Bella Gamba -

5°. Fine del 1827 ossia principio del 1828 caratti due nel bregantino Sant'Antonio di tonellate 140 circa capn Biaggio Schiaffino misono costati in tutto £ 2400

la porzione di collonna di detti due caratti sono in tutto... 400:

importo di corpo ed attrezzi caratti due - £ 2000:

come da dichiarazione e ricevuta di detto capn Biaggio -

6. Mio Bregantino N. S. del Rosario caratti quattordici mi costano come da dichiarazione di aprile 1826 in tutto £19600:

la porzione di collonna in tutto detti 14 caratti 1400:

importo di corpo ed attrezzi caratti 14 £ 18200:

Genova li 11 marzo 1831 nel pinco perduto da capn Massa l'anno scorso mi spettava circa lire novanta e per mezzo caratto nella bombarda nuova nominata San Prospero li ho pagato il compimento di £ 425

al detto capn Massa Gio Batta come da sua ricevuta detto anno e giorno

in detta somma vi è compresa la mia porzione di colonna 87:10:

importo di corpo ed attrezzi per mezzo caratto... £ 337:10.

LORENZO DE STEFANI

Una scorciatoia per il Paradiso

La pia pratica delle «Tre Ave Maria» risale a una delle varie rivelazioni celesti di cui fu favorita S. Matilde, religiosa e mistica benedettina del sec. XIII.

S. Matilde apparteneva all'illustre casa dei conti di Hackeborn di Sassonia. All'età di sette anni fu condotta a far visita alla sorella maggiore Gertrude, che si trovava nel monastero di Roderdorf, e volle fermarsi presso di lei.

Dopo alcuni anni le due sorelle passarono al monastero di Helfta, dono dei loro fratelli. Lì, Matilde, sebbene giovanissima, fu eletta Abbadessa e governò la comunità, con fermo e intelligente governo, per ben 45 anni, fino alla sua morte avvenuta il 19 novembre del 1299, all'età di 58 anni.

La sua festa liturgica è celebrata il 26 febbraio.

S. Matilde fu religiosa assidua alla preghiera ed eroica nel sopportare i dolori che l'afflissero. Meditava spesso, raccontano i biografici, sul mistero della morte e implorava dalla Vergine Santa la salvezza e una morte serena e santa.

La Santa era anche una contemplativa e venne favorita da visioni e colloqui con la Vergine Santa e il Salvatore.

Un giorno la Vergine le apparve e, tutta circondata di luce, le fece questa promessa:

«Farò sicuramente quello che domandi figlia mia: ti chiedo, però, che ogni giorno tu mi reciti tre Ave Maria in onore della potenza, sapienza e amore di cui la SS. Trinità ha ricolmato il mio cuore e ti assicuro la perseveranza finale», che vuol dire la salvezza eterna.

In queste parole della Madonna si può cogliere l'origine esplicita e formale della pia pratica delle «Tre Ave».

Questa solenne rivelazione fatta da Maria a S. Matilde, come mezzo valido e sicuro per ottenere una buona morte e la salvezza eterna, non riguarda soltanto la santa monaca benedettina, ma si estende a tutti, dato che non c'è motivo per ritenere che un mezzo suggerito dalla Vergine ad un'anima non valga anche per le altre.

La devozione delle «Tre Ave» ha avuto l'approvazione canonica; fu Papa Benedetto XV che si degnò di approvarla, il 30 luglio del 1921.

Nel relativo documento pontificio si legge: *«Nulla ci è più gradito che lo sviluppare la pietà del popolo cristiano verso la Vergine Maria, Mediatrice delle grazie divine... Noi eleviamo e costituiamo in Arciconfraternita, o in Società Primaria, con gli abituali privilegi, l'associazione delle «tre Ave Maria» esistente canonicamente a Blois (sulla Loira, in Francia), nella cappella dedicata alla Beatissima Vergine Maria Immacolata».*

Sarebbe interminabile l'elenco di quanto è stato ottenuto con la invocazione a Maria SS. mediante la recita delle Tre Ave Maria: infermi guariti quando ogni speranza di salute era perduta; studi portati a buon termine, malgrado le grandi difficoltà che li rendevano improbabili; pericoli superati in maniera prodigiosa; vittorie sulle tentazioni impure; conversioni, cambiamenti di vita ecc.

I fatti costituiscono la migliore prova circa l'efficacia di questa devozione.

DA IL SETTIMANALE CATTOLICO «CARROCCIO»

Parlano di te? Meglio non ascoltare

Questo titolo mi ha colpito tempo fa in un giornale nazionale. Il contenuto dell'articolo si può riassumere nel conosciutissimo proverbio: «Se l'invidia fosse febbre, tutto il mondo ne avrebbe».

Siccome c'è anche la febbricciola di poche linee penso che a quella si voglia riferire il proverbio.

Tutti un pochino, o almeno per un attimo, queste poche linee le abbiamo. Sta a noi fermarle con il buon senso.

Una sana invidia ci può aiutare a migliorare noi stessi. Esempio: conosco il tale che si adopera per il bene comune, che conduce una vita serena religiosamente e solidariamente impegnato, una sana invidia mi porterebbe ad imitarlo. E quindi ben venga anche l'elogio di queste persone che vuol essere un invito ad imitarle.

«Non sappia la sinistra ciò che fa la destra?»

Può essere valido in certe circostanze ma se l'operato nel bene può essere stimolo per imitare è bene anche venga riconosciuto, non per una ricompensa anche solo morale.

È di questi giorni un fatto esemplare: ero in una famiglia per un impegno sociale. Bussa una mamma con tre figli piccoli appresso. La padrona ha già sulla finestra una borsa con della spesa e gliela porge. Confidenzialmente mi dice: vede, questa persona viene ogni 15 giorni, conosco la sua situazione e le faccio trovare una piccola spesa anziché darle i soldi in mano. Mi ha fatto

riflettere... ed apprezzare la sua generosità così appropriate al caso.

Non sempre si può fare così anche perché bisognerebbe conoscere caso per caso, ma in certe situazioni può essere una soluzione intelligente. E così dicasi per mille modi di aiutare il prossimo.

Soffermiamoci un attimo sulla mormorazione: perché si mormora? Peggio, molto peggio poi se si calunnia.

Sempre e sicuramente per una malcelata invidia. Quante famiglie, quante persone sotto il peso di mordaci mormorazioni o false pietose calunnie hanno perso la serenità e talvolta anche l'onore, che calpestato una volta (sia pure ingiustamente) difficilmente ritorna come prima!!! Che responsabilità!!!

Che peso per chi ne è la causa!!! Colgo a tal proposito due frasi di due importanti scrittori:

«Non si conosce abbastanza tutto il male che una sola parola può fare a sé ed agli altri: male quasi sempre irreparabile» (mormorazione, calunnia) Lamennais;

«La maldicenza non ci tormenta appena fatta, ma anche a distanza di molto tempo, quando la si ricorda, il ricordo non si spegne» Rousseau.

Non vorrei essere stato solo moralista, ciò vale anche per me; ma se queste considerazioni potessero frenare anche una sola persona, anche una sola volta nel parlare non bene degli altri, molto si è raggiunto; grazie a chi ha avuto la pazienza di leggermi.

R.M.B.

FEDE E SUPERSTIZIONE

Un prete ogni due maghi

«È grande il rischio che molti cristiani confondano la superstizione con la fede e che persone semplici rimangano inchiodate dalla disperazione».

L'ha detto il cardinale Silvano Piovanelli, arcivescovo di Firenze e vice presidente della Cei, commentando per l'emittente delle diocesi toscane «Radio Monte Serra» il successo della nota pastorale dei vescovi della regione «A proposito di magia e demonologia»,

Publicata la primavera scorsa e giunta alla terza edizione con richieste da tutta Italia.

Il cardinale ha ricordato che l'ampiezza del fenomeno della magia non è quantificabile, ma è certo che in Italia i maghi registrati «sono il doppio dei preti», mentre il numero di coloro i quali li frequentano è stimato in 12 milioni.

«Dinanzi a un fenomeno di tale vastità, chiamato da qualcuno «industria della magia» – ha detto Piovanelli –, i vescovi non potevano tacere», e hanno deciso quindi di lavorare a un documento «lungamente discusso» concepito in primo luogo per i sacerdoti «per-

ché sappiano illuminare i loro fedeli e si rivolgano con saggezza carità a quanti vivono in situazioni di sofferenza».

A chi gli chiedeva che cosa fosse per lui il demonio, Piovanelli ha poi risposto che «il mistero del male non è una fantasia, ma una realtà».

La sua potenza lucida, che organizza distruzione e morte, si accampa in mezzo agli uomini, e tuttora ne avvertiamo la presenza».

Infatti, ha detto ancora Piovanelli citando Paolo VI, «il male non è soltanto una deficienza, ma un'efficienza di un essere vivo, spirituale, pervertito e pervertitore».

Attenzione però, ha avvertito il cardinale, a «non vedere il demonio dappertutto e a non ritenere Satana un principio di male equivalente e contrapposto a Dio».

Quello che occorre è «un sereno equilibrio nella fede».

Solo coloro che fanno il bene hanno perso la paura di morire.

IN MEMORIA



MARIO RONCHI

Il 9 Novembre 1998 si è spento Mario Rocchi

*Caro Mario caro papà,
dopo un lungo e rigido inverno, ci hai
lasciati siamo rimasti soli, sei salito al cielo per
raggiungere i tuoi familiari e il nostro caro
Donato. Il nostro cuore è pieno di tristezza.*

*Il vento solleva la polvere del selciato, le
nuvole nere danzano nel cielo. Alziamo lo
sguardo e recitiamo una preghiera.*

*Giungerà la primavera, le piante metteranno
fuori i primi frutti e sulle viti sbocceranno
le prime gemme, che a te piacevano tanto.*

*Caro Gesù tu sei vicino a noi, aiutaci con
il tuo amore. Dolce sarebbe se tu fossi un fiore
e noi una farfalla, se tu fossi il cielo e noi le
stelle, se tu fossi il sole e noi i suoi raggi.*

*Gesù il nostro dolore è grande ma tu ci
conforterai, perché sei buono e misericordioso.*

*Ora all'orizzonte appare un bagliore e tu
nel cielo splende l'arcobaleno, da lontano si
sente il fragore del mare.*

*Maria Nostra Signora del Boschetto il nostro
amore è immenso per Te, le nostre mani
sono vuote, non è rimasto nulla. Ma resterà
sempre il Tuo ricordo e il pensiero di chi ci ha
fatto tanto male.*

*Maria e Gesù, vi preghiamo volgete lo
sguardo verso di noi, papà ci ha lasciato, siamo
profondamente addolorati.*

Mario papà ci manchi, i tuoi cari

DINNY, GIULIO, SANDRA



G.B. MORTOLA

Era nato a Camogli il 19 ottobre 1926.

Assistito amorevolmente dalla moglie e circondato dai figli, è ritornato alla casa del Padre il 23 marzo 1999. Nella sua breve malattia ha sopportato serenamente e cristianamente il dolore senza mai perdere la sua abituale cordialità e il sorriso. Dedicò le sue migliori energie al lavoro (impiegato di banca) e alla famiglia, che ora lo rimpiange con dolore e si sforza di seguire i suoi esempi.

Riposi in Pace!



STEFANO SCHIAPPACASSE

Si è spento improvvisamente il 22 marzo 1999 all'età di 74 anni. Fu uomo gentile e forte, generoso e saggio: la sua memoria è in benedizione! Passò gran parte della sua vita in mare con 40 anni di effettiva navigazione. Perciò i suoi cari hanno accettato serenamente la sua dipartita: lo sapevano meritevole del Tuo Cielo, o Signore. Valga ad aumentare il suo gaudio la buona testimonianza che di lui Ti presentano quanti lo conobbero, lo stimarono e lo amarono.



GIUSEPPE ANTOLA
1912 - 1999

Persona onestissima e leale, dedicò ben 35 anni della sua lunga vita al mestiere del navigante. Amò la sua famiglia sacrificando tutto se stesso. Quando arrivò l'età della pensione impiegò il suo tempo, con amore e pazienza certosina, al restauro dei lampadari della Chiesa del Boschetto e poi in genere ad ogni altro piccolo-grande bisogno del Santuario per devozione alla Madonna. Purtroppo la sua collaborazione venne meno da nove anni a questa parte a causa dell'infermità. La sua famiglia si è dedicata a lui con amore, spirito di sacrificio ed abnegazione. Dio ha deciso il 19 gennaio di chiamarlo a sé. Noi tutti siamo fiduciosi che il nostro caro Giuse sarà stato accolto in Paradiso con la semplicità e la modestia che sempre lo hanno contraddistinto. Come nella vita fu sempre pronto quando era l'ora di partire. Così anche in questo suo ultimo viaggio Giuse era pronto per presentarsi al giudizio divino ed accedere alla gioia e alla pace eterna, Egli che alla Fede attinse sempre forza e conforto. Affidiamo la sua anima alla materna e premurosa intercessione di Nostra Signora del Boschetto. La Madonna del Boschetto ha visto per l'ultima volta il suo amico Giuse che era lì non per pregare o per portare la sua opera di devoto collaboratore. La sua Livia e i suoi figli hanno esaudito il desiderio di ricevere l'estremo saluto nel Santuario che tanto ha amato e tanto ha rappresentato per Lui. Fu abile nostromo, nocchiere di una famiglia che ha sempre saputo pilotare nella giusta rotta perché la fede è stata il suo conforto durante i lunghi anni della sua infermità. Sicuramente il Signore «Nostro Supremo Comandante» gli avrà già dato la mano porgendogli il Suo: «Benvenuto a bordo amico Giuse».



GIUSEPPE (Pino) BARLARO

Morì il 1° marzo 1999 a 81 anni dopo breve malattia, ma da tempo non stava bene. Pino dedicò la sua vita e il suo lavoro alla famiglia. Anche se laborioso e gioviale e amante della vita non fu per lui facile tenere il passo. In terra ebbe a soffrire non pochi affanni, essendo rimasto presto solo a sostenere, lungo sentieri di vita spesso molto ardui, difficoltà di ogni genere. E il suo cuore, troppo stanco, non resse più. Fa', o Signore, che il suo ricordo resti come un faro splendente a guidare i passi dei suoi cari, per i quali si prodigò con dedizione paziente e generosa.



BARTOLOMEO MACCHIAVELLO

Era nato a Camogli 85 anni fa. Fu uomo gentile e forte, generoso e saggio: la sua memoria è in benedizione! Perciò i suoi cari hanno accettato serenamente la sua dipartita: lo sapevamo meritevole del Tuo Cielo, o Signore. Volga ad aumentare il suo gaudio la buona testimonianza che di lui Ti presentano quanti lo conobbero e lo stimarono. Ti preghiamo, o Signore di accoglierlo tra i tuoi santi in eterno, perché Tu sei buono. Morì a Santa Margherita, il 17 gennaio 1999.



MEZZANO ANTONIETTA
in Praesi
1910 - 1998

Era nata il 31 luglio 1910 ed è morta il 23 ottobre 1998. Aveva quindi 88 anni. Se n'è andata carica di anni e di meriti. Riempi i molti giorni che le assegnasti in terra, o Signore, di quelle fatiche umili e preziose che il mondo, spesso, non sa stimare, ma che sono gli esempi che veramente edificano e credenti e costituiscono le insostituibili virtù delle famiglie. Perciò ti preghiamo, o Signore, di accoglierla tra i Tuoi Santi.



MARIA ADA GINI
ved. Campodonico
1920 - 1999

Laboriosa e gioviale, amava partecipare attivamente alla vita anche quando divenne difficile per lei tenere il passo dei figli. Ora che il suo spirito non è più appesantito dalle membra stanche, dagli pace nel Tuo cielo, buon Dio, perché in terra ebbe a soffrire non pochi affanni.

Concedile, o Dio, di partecipare con rinnovato entusiasmo alla vita più intensa e più gratificante che Tu hai preparato per coloro che in terra Ti hanno cercato con cuore retto, semplice e generoso.

Fai ancora, o Signore, che nel Tuo cielo possa godere dell'intimità della Madre Tua al cui amore educò la sua famiglia. Qui al Santuario celebrò le sue nozze e volle che si celebrassero anche i suoi funerali.

Ascoltaci, Signore.



MARIA SCARSO
ved. Perfumo

Era nata a S. Lorenzo di Ovada il 3 dicembre 1909 ma da tanto tempo si era trasferita a Camogli con la sua famiglia.

La sua lunga vita non conobbe che lavoro e sacrifici. Per la famiglia diede tutto se stessa con grande amore, largamente ricambiata dalle sue figlie che con ammirevole dedizione l'assistettero nella sua lunga infermità.

Dal 1953 era Terziaria Francescana e visse, secondo la regola di S. Francesco, con costante fedeltà, anche senza fare apparire, i voti dei religiosi: povertà, castità e obbedienza.

Fu sempre molto devota della Madonna del Boschetto e praticante della Messa quotidiana e della Comunione.

Durante la sua infermità il regalo più bello era quello di portarle la Comunione.

È santamente deceduta il 18 dicembre 1998.

Sia grande, o Signore, la tua ricompensa nei cieli, perché, in tuo nome, Ella donò ai suoi cari, con la Fede, tutta se stessa e riposi in pace!

PIERA PARODI

Nata a Camogli il 6 agosto 1948
Deceduta a Recco il 6 dicembre 1998

Grazie Piera! I fratelli, le cognate e i nipoti.

**LILIANA ANTONINI****Mare mosso**

Il cambiamento del mare ha rotto il silenzio notturno con il suo fragore strascicato, in alternanza di crescendo e calando.

Il «Signore della notte» ha prodotto effetti diversi sulle persone: sonni interrotti e con difficoltà di ripresa, tensioni ascolti attenti, fantasticherie avventurose, abbandoni al riposo come vegliati da barcarole ancestrali. È una giornata di sole. La limpidezza ravviva il colore del cielo: soffia un vento forte che inclina, scuote, scompiglia. La visuale ha quasi raggiunto la massima estensione. Si distinguono particolari della costiera di Punta Chiappa: la stradella ponte su Porto Pidocchio (lillipuziano), l'erta a gradini fra il verde della macchia, che porta all'Hotel Stella Maris. La Riviera di Ponente, oltre la massa bianco-mannorea della «Grande Genova», si prolunga nel duplice azzurro, descrivendo un arco visibile fino a Capo Mele. I marosi avanzano con le creste via via più evidenti, si srotolano spumeggianti verso la spiaggia: le pietre trascinata con un rumore scorrevole, risalgono lucenti, scurite, per tornare a sparire; i sassolini sembrano gemere. Sulla spiaggia, deserta e assai ridotta, sono sparsi dei relitti. Fino all'orizzonte è un susseguirsi di lunghe, irregolari pennellate di bianco, verdastro, azzurro, blu «oltremare». Il moto ondososo si abbatte contro gli scogli, penetra fra le cavità emergenti e ne esce a rivoletti; sferza il molo, s'impenna a sommergerlo, lo scavalca per rovesciarsi nel Porto Paradiso, rifugio delle imbarcazioni; versa spruzzi e, con minore frequenza, getti copiosi addosso agli spettatori. Si alzano vapori che, con le bollicine, sprigionano un umore denso di iodio. Umettando le labbra inaridite, si avverte il sapore del sale. L'ambiente è pervaso da un senso di vitalità straordinario e, nel contempo, di subordinazione alla Natura. Lo spettacolo è avvincente. E prolungato, si direbbe.

*E due mattine dopo?
Mare in bonaccia.*

10° Anniversario

TERESA OLIVARI
ved. Brusa
1989 - 1999

«Nulla di te è stato dimenticato e la tua silenziosa presenza sempre ci cammina accanto». I figli, i nipoti ed i parenti tutti.

**21° Anniversario****EMANUELE CEVASCO**

21 settembre 1979 2 settembre 1999

Nel ventesimo anniversario la moglie, il figlio, le sorelle Lo ricordano con affetto e nostalgia e chiedono al Signore che gli conceda la pace dei giusti.

**10° Anniversario**

CARLA FIGALLO SERAVALLI
5 aprile 1989 5 aprile 1999

7° Anniversario



EDILIO SABATINI

37° Anniversario



CATERINA VIACAVAL

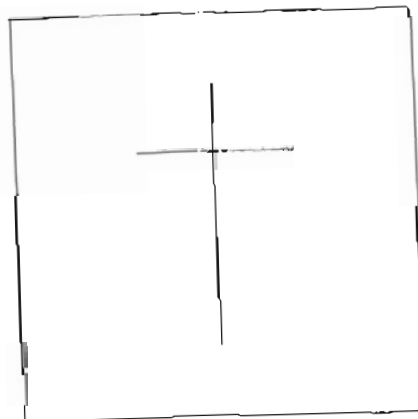
Dopo tanto tempo sono sempre vivi nel cuore dei loro cari, che li ricordano con l'immutato affetto di sempre.

✱

6° Anniversario



ANTONIO DE CET



ADELINA DE CET

È deceduta il 4 marzo 1999 ed era nata a Camogli il 5 agosto 1924 ed era devota della Madonna del Boschetto. La cugina Nunci che le è sempre stata vicina la ricorda con affetto e nostalgia.

Il dolore di avervi perduto è sempre vivo nei nostri cuori. Ti ricordiamo con l'amore e il rimpianto di sempre.

✱

2° Anniversario



PAOLO VAGO

3° Anniversario



TERESA VIACAVAL

Il Vostro ricordo è presente in noi ogni giorno. Con immenso rimpianto. I Vostri cari.



4° Anniversario



VIRGINIA ALLOISIO
in Bertolotto
1929 - 1999

Nel 4° anniversario della scomparsa il marito, i figli, il fratello e i nipoti la ricordano e la pensano sempre con tanto affetto.

E tu, o Signore, concedi alla cara defunta la pace e la gioia dei giusti.

Ci manchi tanto, ma ci consola la certezza che il tuo grande amore per noi non finirà mai. I tuoi cari.

1° Anniversario

MINO CASTROGIOVANNI

Sia dolce il tuo riposo, come fu grande il tuo amore per me.

Il tuo ricordo è custodito nel mio cuore con l'amore e l'affetto di sempre.

La tua sposa, che nel 1° anniversario della tua scomparsa ne rievoca la memoria con infinito rimpianto.

